FOSSE ARDEATINE. La difesa ricorre contro la decisione della Suprema Corte argentina

Priebke in Italia entro pochi giorni

L'ex nazista sarà processato

«Mi hanno steso, non voglio dire altro» Così Erich Priebke, uno dei boia delle Ardeatine ha commentato la decisione della Corte Suprema argentina che ha accolto la richiesta di estradizione presentata dalla magistratura italiana L'avvocato Pedro Bianchi ha annunciato ricorsi Ma è probabile che l'ex capitano delle Ss possa essere portato entro breve in Italia, dove sarà processato per l assassinio dei 335 innocenti trucidati dai nazisti

GIANNI CIPRIANI

■ L avvocato Pedro Bianchi ha annunciato un ultimo e disperato tentativo per bloccare tutto «Presenterò ricorso contro la decisione della Corte Suprema voglio ottenere la nullità della sentenza. Ricuserò i giudici» Ma forse l unico risultato che potrà ottenere sarà quello di ritardare per qualche tempo l estradizione in Italia dell ex capitano delle Ss Erich Priebke uno dei boia delle Fosse Ardeatine Sì perché la Corte Suprema argentina ha deciso con sei voti favorevoli e tre contrari l ex nazista (ma davvero ex?) sarà spedito in Italia per essere processato per l assassinio di 335 innocenti perpetrato dagli aguzzini di Hitler il 24 marzo 1944 Un crimine contro l umanità che non può essere dimenticato né tantomeno prescritto per legge Ed infatti al termine di un lungo e tormentato iter i magistrati argentini hanno deciso che quel crimine orrendo non poteva essere dimenticato

Tra non molto dunque Priebke dovrebbe essere trasferito in Italia per il processo Lui a quanto pare non ha preso bene la notizia Rinchiuso nella casa di San Carlos di Bariloche, dove è da tempo agli arresti domiciliari ha detto «Mi hanno steso non voglio dire altro» Mi hanno steso termine assai infelice per l uomo responsabile (con i suoi camerati) di quella carneficina Una persona che dopo aver in un primo momento definito «terroristi» le persone assassinate non ha mai manifestato il benché minimo segno di pentimento «Ero un soldato ho solo eseguito degli ordini» ha sempre detto a sua difesa Null altro E ora dovrà difendersi davanti a un tribunale Dovrà Ma è il caso di sottolineare prima di considerare «già vinta» questa prima fase della battaglia giudiziaria sarà il caso di aspettare che Priebke rimetta piede in Italia In tutti questi anni i nazisti si sono dimostrati capaci di godere di inattese complicità e connivenze E c è da credere che non tutti gli amici e i protettori dei criminali di guerra rimarranno con le mani in mano in attesa che l estradizione si compia

I meriti di Conso

Ad ogni modo dopo la decisione della Corte suprema argentina in Italia (e non solo in Italia) tutti i commenti sono di grande soddisfazione A cominciare da quello dell ex ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso al quale soprattutto oggi va riconosciuto il merito di essersi mosso con competenza e tempestività (proprio negli ultimi giorni in cui era a via Arenula come ministro del governo Ciampi) per ottenere l estradizione del braccio destro di Kappler Non era facile Saputo del caso Priebke dopo la trasmissione della tv americana Abc Conso convocò subito subito il procuratore militare di Roma Antonino Intelisano per fare il punto della situazione si scoprì allora che contro Priebke era stato emesso nel 46 un ordine di cattura per omicidio continuato poi revocato nel 62 perché del criminale nazista si erano perse le tracce L ordine di cattura venne subito ripristinato il Gip di Roma lo firmò e il giorno successivo l incartamento venne fatto partire per l Argentina tramite l Interpol

L atto giudiziario era chiarissimo «Concorso in violenza con omicidio continuato in danno di cittadini italiani per avere quale appartenente alle forze armate tedesche nemiche dello Stato italiano in concorso con Herbert Kappler ed altri militari tedeschi con più azioni del medesimo disegno criminoso ed agendo con crudeltà verso le persone cagionato la morte di 335 cittadini italiani militari e civili che non prendevano parte alle operazioni belliche con premeditata esecuzione a mezzo colpi d arma da fuoco a Roma in località Cave Ardeatine, in data 24 marzo 1944 durante lo stato di guerra tra l Italia e la Germania» In Argentina l accusa di omicidio viene prescritta dopo 15 anni Ma il ministero aveva sostenuto che doveva essere applicato quanto già previsto dal tribunale di Norimberga il quale proprio per evitare prescrizioni aveva decretato che indipendentemente dal tipo di reato contestato negli ordini di cattura se il reato corrispondeva alla definizione data di crimine contro l umanità non poteva essere prescritto Per semplificare anche se la magistratura italiana aveva contestato il reato di omicidio poiché il barbaro assassinio di 335 persone «è» un crimine contro l umanità andava considerato come tale Nella sentenza della Corte Suprema argentina questa tesi è stata accolta

Soddisfazione in Italia

La notizia come detto è stata commentata con grande soddisfazione in Italia Proprio perché chi si è battuto per l estradizione del boia delle Ardeatine vuole solo giustizia e non certo vendette E proprio perché tutti pensano che tragedie come quella delle Ardeatine e tutti i crimini dei nazi fascisti non possano né debbano essere mai dimenticati Il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha detto che con l estradizione si vuole «assicurare verità senza ombra di dubbio e senza interventi persecutori» Tullia Zevi presidente delle comunità israelitiche italiane ha voluto ricordare che le Fosse Ardeatine furono una tragedia italiana «Erano 335 le vittime e di queste solo una parte erano ebrei È una tragedia italiana a cui deve reagire l Italia intera non solo la comunità ebraica» Infine il rabbino Marvin Hier del centro Wiesenthal «Si tratta di una vittoria che è anche una messa in guardia per altri criminali nazisti che sono sfuggiti alla giustizia dopo la guerra È Priebke? Per ora spera che i cavilli del suo avvocato riescano a trovare ascolto Stavolta è davvero difficile Ma è meglio stare attenti

Erich Priebke con la moglie per le strade di Bariloque Ansa

Alle 20,30 un giorno dopo

Mimun non convince la redazione del Tg2 Lunedì sciopero

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA «Se non ci ripensate fate un clamoroso autogol» La similitudine calcistica a cui ha fatto ricorso il direttore del Tg2 Clemente Jacky Mimun pur di scongiurare lo sciopero della redazione il giorno d avvio della nuova edizione del «suo» telegiornale non ha sortito l effetto sperato E la sua anomala «scesa in campo» mentre i redattori erano impegnati in un assemblea convocata per valutare quanto l azienda aveva fatto sapere a proposito del ventilato trasloco del giornale della seconda Rete a Milano (questo il motivo dello sciopero del 6 novembre e degli altri quattro giorni già decisi) è stata tanto inopportuna quanto inutile Al momento del voto il documento che conferma lo sciopero per lunedì e, di fatto sposta il debutto del Tg2 delle 20 30 al giorno dopo (visto che la Fnsi ha revocato lo sciopero dei giornalisti radiotelevisivi a sostegno della vertenza contrattuale previsto per il 7 e che non si terrà più visto che dalla Federazione degli editori sono giunti segnali di una volontà di ripresa delle trattative) è stato approvato con trenta voti a favore e diciannove astenuti. *Una porta sbattuta in faccia*, ancora una volta dalla redazione al direttore nonostante il suo intervento in assemblea peraltro davvero anomalo poichè nei confronti redazionali è prassi che la direzione non partecipi

I giornalisti del Tg2 hanno confermato la loro decisione di scioperare dopo un incontro tra il Comitato di redazione e il direttore generale Raffaele Minicucci che non aveva modificato nella sostanza le preoccupazioni più volte già espresse per il ventilato trasloco della testata a Milano Si è parlato molto in quella riunione Ma di impegni concreti ne sono emersi pochi Se non la preoccupante scadenza di giugno più volte sottolineata per un Tg targato Milano a dispetto di quanto poi ha affermato il consigliere Mauro Miccio che si è dilungato su «uno studio di fattibilità dal quale emergerebbero grossi problemi per il trasferimento e quindi si tratta di un progetto di lunghissima realizzazione Ritengo ha aggiunto Miccio che non ci debbano essere paure perchè affrontare proposte innovative è comunque utile per tutti Francamente non vedo nemmeno quale angoscia sul fatto ci debba essere a meno che non sia una scusa per non fare il Tg delle 20,30 Qualcuno dice che c è anche questo aspetto lo spero di no» Il consigliere Miccio ha anche sottolineato che la partenza del Tg2 alle 20 30 e il trasferimento di un Tg a Milano «sono due problemi distinti e separati Un conto è il Tg2 alle 20 30 che rappresenta una sfida dell azienda e che riguarda la Rai nel suo insieme Il Tg a Milano è una esigenza non nostra ma del Paese che emerge da tutta una serie di segnali» E, poi giusto per confondere ancora di più le acque Miccio ha aggiunto che per quanto riguarda il trasferimento di un telegiornale al Nord «non si è mai parlato del Tg2 ma di un Tg anche se quello della rete due nello studio di fattibilità è risultato essere il più idoneo Comunque non esiste una emergenza Milano» Sarà così però intanto i giornalisti del Tg2 lunedì se ne staranno a casa

E nella rete due un altro elemento di tensione viene dal mancato ingaggio di Gianfranco Funari sponsorizzato dal direttore Gabriele La Porta da parte dei vertici Rai Funari non ha avuto difficoltà ad affermare con la ben nota chiarezza di avere la sensazione che il direttore generale della Rai Minicucci abbia messo un veto sul suo ritorno a viale Mazzini mentre lui sarebbe pronto a partire con il suo programma politico domenicale «anche nel pomeriggio» cioè subito se arrivasse l ok dei vertici Rai «Ho presentato una proposta alla Rai nel settembre scorso» ha precisato Funari «Ho inoltrato a settembre la proposta di Funari al coordinamento palinsesti e al direttore generale come prevede l iter aziendale ha aggiunto La Porta e so tra l altro che i consiglieri Miccio e Cardini sarebbero favorevoli Io posso solo dire che Funari mi piace molto Lo ritengo un pedagogo della politica» Vedremo come va a finire

Omicidio Pecorelli, si decide sul rinvio a giudizio. L'ex senatore: «Chiesi l'ispezione a Mancuso»

Perugia, Andreotti perde la pazienza Vitalone: «Diedi consigli a Berlusconi»

Il «divo Giulio» perde le staffe e interrompe l arringa del l avvocato Galasso che, imperterrito chiede infine il rinvio a giudizio di tutti gli imputati dell omicidio del giornalista Mino Pecorelli Un gesto di stizza il primo del senatore a vita mentre si parlava di Dalla Chiesa e del memoriale Moro, quello che Andreotti aveva e che sostiene non ha mai letto Oggi si riunisce la Camera di consiglio Ieri un altro show di Claudio Vitalone

DAL NOSTRO INVIATO
NINNI ANDRIOLO

■ PERUGIA Vitalone sollecito al ministro Mancuso un iniziativa disciplinare nei confronti della procura di Perugia Lo ha detto ieri lui stesso a margine dell udienza preliminare per il delitto Pecorelli Incontro con Berlusconi? «Era lo gioco che una persona che si preparava ad entrare nell agone politico chiedesse una consulenza di esperienza» Alla vigilia della Camera di consiglio prevista per oggi l ex senatore ha fatto alcune rivelazioni interessanti E questo tra una pausa e l altra dell udienza di ieri che ha fatto registrare tra l altro un attimo di nervosismo il primo qui a Perugia di Giulio Andreotti

Quando ha sentito confutata la sua tesi sul memoriale rinvenuto nel 1978 quello che avrebbe ricevuto per vie istituzionali e che non avrebbe letto per scrbare «integro» il ricordo di Aldo Moro l ex presidente del Consiglio si è girato verso l avvocato Alfredo Galasso che stava pronunciando la sua arringa e lo ha interrotto per qualche secondo Il difensore di parte civile della famiglia Pecorelli controdicendo Andreotti stava parlando di Dalla Chiesa affermando che proprio perché il generale era un fedele servitore dello Stato avrebbe potuto conservare per se una parte del memoriale di Moro Galasso che ha inserito l omicidio del direttore di Op nel quadro della serie di delitti eccellenti che insanguinarono i primi anni Ottanta ha chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati Lo ha fatto dopo l interrogatorio di Claudio Vitalone

Un interrogatorio nel corso del quale il fedelissimo di Andreotti ha cercato di smontare le dichiarazioni dei pentiti sostenendo che alcune intercettazioni telefoniche sono state manipolate Una tesi difensiva alla quale la procura opporrà se necessario le dichiarazioni di un pentito fatto arrivare da Roma Vitalone ieri mattina non ha rinunciato il suo show quotidiano stimolato anche dalle domande dei giornalisti La cena alla *Famija Piemontesa*? «Perfettamente innocente poi venne strumentalizzata da chi non vi partecipò e le attribuì contenuti falsi Ma sono gli stessi partecipanti rimasti in vita (Bonifacio Testa Lo Prete) ad attribuirgli significati diversi da quelli dell ex ministro del Commercio estero fa notare qualcuno «Hanno cambiato versione soltanto negli ultimi mesi denuncia Vitalone – dopo aver ricevuto l informazione di garanzia in un contesto di grave intimidazione Insomma sono stati intimiditi» Di chi Ovviamente dal pm di Perugia Fabio Cardella che Vitalone ha provveduto a denunciare alla procura di Roma

Pecorelli? Era un ricattatore fa capire nella sostanza Vitalone Faceva un giornalismo che oggi si chiamerebbe spazzatura Chi aveva interesse a farlo uccidere? «Bisogna cercare all interno dei Servizi Ho gli argomenti cambiano Si passa a parlare della visita del fedelissimo di Andreotti in casa Berlusconi L avvocato Taormina difensore di Vitalone fece di tutto per quell incontro Questa volta risponde il pubblico accusatore di Antonio Di Pietro «So soltanto che in periodo prelettorale quando si stavano elaborando le liste vi fu quell incontro a casa del futuro presidente del Consiglio Un incontro che riguardava una possibile candidatura di Vitalone nelle liste di Forza Italia? «Non abbiamo parlato di candidature perché io non ero interessato a quelle affermava l ex ministro del Commercio estero Ma allora di cosa si discusse a casa Berlusconi? «Si dà il caso – risponde Vitalone – che io avessi a quel tempo una discreta esperienza politica parlamentare istituzionale e che una persona che si accingeva ad entrare nell agone politico avesse la curiosità di sentire una testimonianza di esperienza» E i rapporti tra Vitalone e Mancuso? «Certo che lo conoscevo Sono stato procuratore generale in un processo nel quale Mancuso era presidente di corte d assise d appello Ho una grande stima di lui Questo non impedisce che abbia i miei confronti anche un piccolo disappunto Come ministro di Grazia e giustizia avrebbe dovuto disporre un inchiesta disciplinare nei confronti della procura di Perugia e non lo ha fatto Avevo fatto una denuncia al ministero poco prima della epilogo giudiziario di questa vicenda L ispezione forse non c è stata perché non ce ne è stato il tempo

Giancarlo Cito a giudizio «Offese una donna in tv»

Dopo la condanna avuta nei giorni scorsi per diffamazione nei confronti dell ex sindaco di Taranto, Giuseppe Cannata, l'attuale capo dell'amministrazione tarantina, Giancarlo Cito, è stato rinviato a giudizio ieri per lo stesso reato. Questa volta è accusato di aver offeso «con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso», una donna, Cinzia Propato, che, nella trasmissione televisiva «Il Rosso e il Nero» andata in onda su Rai 3 il 3 febbraio del '94, criticò la condotta tenuta da Cito nel corso della campagna elettorale per le amministrative Il reato contestato a Cito si riferisce al suo ruolo all epoca di editore responsabile dell'emittente tarantina «Antenna Taranto 6» Il giorno successivo alla trasmissione, le immagini dell'intervento della donna furono ritrasmesse da At6 senza il sonoro, ma furono accompagnate da commenti nei quali, tra l'altro, la figura di Cinzia Propato veniva accostata a quella di una «donna sessualmente repressa» Altri giudizi ritenuti offensivi furono espressi da Cito nei giorni seguenti, dalla stessa emittente

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA DEGLI ANNI '80 E '90

IL NUOVO VOLUME DELLA STORIA MONDIALE E D'ITALIA

1989 L'ANNO INDIMENTICABILE

● La caduta del muro di Berlino ● Il massacro di piazza Tien an-men ● Il disastro della Exxon Valdez in Alaska ● L'invasione americana di Panama e il ritiro sovietico dall'Afghanistan ● La "rivoluzione" romena e quella cecoslovacca ● La morte di Khomeini e di Hirohito ● Lo scandalo della Bnl di Atlanta ● Il Pci cambia nome